

CITTADINI E CITTADINE D'EUROPA

E-NEWSLETTER

DICEMBRE 2018 ANNO VI NUMERO UNDICI



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



Ricordo di **Antonio Megalizzi**
di **Andrea Fioravanti**

Pagina 3

Il Centro Europe Direct Genova

La Festa della Musica incontra l'Europa

Pagina 4

Genova per un voto europeo consapevole

Le iniziative a Genova

Da pagina 5

Che cosa fa per me l'Europa – L'ambiente

Alessandra Zampieri

(Centro Comune di Ricerca della Commissione
Europea)

Daniela Minetti

(Regione Liguria)

Stefania Manca

(Comune di Genova)

Da pagina 21

Europa per GenovaMetropoli

Opendata & Trasparenza: GenovaMetropoli 'cede'
esperienza ai Comuni dello Scrivia

di **Laura Papaleo**

Da pagina 24

Notizie dal Centro di Documentazione Euro-
pea di Genova

a cura di **Laura Testoni**

Da pagina 26

Notizie dal Centro Europe Direct

a cura di **Roberta Gazzaniga**

A pagina 30

CIED Genova dove e quando

Newsletter a cura del

CENTRO
in EUROPA
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Dove non altrimenti indicato, le foto sono © Centro in Europa, Unione europea o fornite dagli autori

Ciao Antonio,

ragazzo che hai vissuto e sognato l'Europa

Antonio Megalizzi, *vittima della strage di Strasburgo, nel ricordo di Andrea Fioravanti*
(Europhonica)

Se scrivo è solo perché tutti devono sapere chi abbiamo appena perso. [Antonio Megalizzi](#) non era solo un collega o un amico: era un fratello. Antonio era il migliore di tutti noi. Amava la radio, la politica, il giornalismo, l'Europa. Chi non lo conosce non apprezzerà mai la sua voce unica, il suo sguardo ironico sul mondo, la sua grazia ed empatia con le persone, la sua voglia di raccontare la realtà.

Non scorderò mai, mai, mai i nostri discorsi a occhi aperti in un Parlamento europeo vuoto con le luci soffuse, quando tutti erano già andati a cena. C'eravamo solo noi e gli inservienti, fino a tardi a preparare le interviste del giorno dopo, ad arrovellarci su come rendere semplice il linguaggio degli eurocrati per i nostri coetanei. Eravamo lì a sognare di diventare grandi giornalisti. Lui lo era già.

Non scorderò mai come preparava con professionalità, lucidità, con amore da artigiano della parola le dirette e le interviste agli eurodeputati. Riusciva sempre a stemperare la tensione, ad alleggerire, a semplificare. Non scorderò mai quella corsa divertita per intervistare Farage, quegli sguardi complici in mille dirette dal Parlamento per non sovrapporci, le riunioni fiume, le risate, i commenti ironici su whatsapp, i nostri pranzi e cene in mezza Europa davanti a una mensa, un piatto di canederli o un panino di auto-grill prima di partire in bus, treno o auto verso la diretta successiva. Ricorderò tutto, anche le nostre chiacchierate con Bartek e i suoi folli tour culturali per Strasburgo che prendevamo in giro ma in



fondo amavamo. Ricorderò tutto perché sei vivo nei miei ricordi, nei nostri ricordi.

Ogni giorno degli ultimi tre anni abbiamo costruito da zero un progetto a cui non credeva nessuno. Nessuno. Volevamo raccontare l'Europa e la sua politica ai nostri coetanei.

Antonio non meritava di finire su tutti i giornali per una insulsa pallottola di un terrorista. Meritava di raccontare l'Europa e il mondo come sognava di fare per lavoro. Sognava di farlo per sempre. Sognava un'Europa diversa e io non lascerò morire quell'idea. Noi di Europhonica non permetteremo che tutto sia vano.

Il Parlamento europeo dovrebbe intitolarti mille borse di studio, l'Aula di Strasburgo per la tua voglia, il tuo impegno anche quando non c'erano i soldi ma solo la passione.

Abbiamo perso il migliore di noi. Il migliore. Ho perso un fratello. Ciao Antonio. Nec flere, nec ridere, sed intelligere. Sarà difficile ma lo farò per te, con la tua ironia. Ti voglio bene.

IL CENTRO EUROPE DIRECT **GENOVA**



L'EUROPA DIALOGA CON I CITTADINI

Genova,
salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi

Via Garibaldi 9

VENERDÌ 21 DICEMBRE 2018
ore 11.30 – 13.00

INGRESSO LIBERO
FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Interventi introduttivi degli assessori:

Barbara Grosso, Arianna Viscogliosi (Comune di Genova)

Ilaria Cavo (Regione Liguria)

Proiezione del filmato **"L'Europa siamo noi"** a cura del **Centro Europe Direct Genova**

Massimo Gaudina
capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea

DIALOGO CON I CITTADINI

Intervengono gli studenti del **Liceo Colombo** e dell'**IIS Montale-Nuovo IPC**

IL CENTRO EUROPE DIRECT **GENOVA**



stavoltavoto.eu



GENOVA PER UN VOTO EUROPEO CONSAPEVOLE

#stavoltavotoeuropedirectgenova

Il 13 dicembre, a Genova, presso Bi. Bi. Eventi [Soprattutto Europa](#) ha organizzato, in collaborazione con il Centro Europe Direct Genova e il Centro in Europa, l'evento [Per Genova con l'Europa - «percezioni-realtà-prospettive»](#) al quale sono intervenuti Alessandro Cavalli, Carlotta Gualco, Paola Testori-Coggi ed Enrico Musso, insieme a rappresentanti di associazioni di giovani: Gruppo Erasmus Genova, Energie Nove, Giovani del Movimento Federalista Europeo, Scuola di Politiche Liguria e Supernova. Per Soprattutto Europa ha introdotto Anna Castellano. Luca Miraglia ha presentato le prossime iniziative dell'associazione.

Lo stesso giorno, presso la sala convegni dei Bagni Italia, è stato presentato il nuovo libro del professor Paolo Becchi *Italia Sovrana* che reca in copertina: "È ora che nasca uno Stato sovrano che difenda gli italiani contro lo strapotere dell'Unione europea, il ricatto dei mercati, il globalismo che cancella l'identità dei popoli". L'evento, organizzato dall'associazione culturale [GenovaCresce](#), è stato introdotto dal professor Claudio Eva.

ORGANIZZI UN'INIZIATIVA DI DISCUSSIONE SUL

FUTURO DELL'EUROPA?

CONDIVIDILA ATTRAVERSO I CANALI DEL [CENTRO EUROPE DIRECT](#),
MANDACI UN BREVE RESOCONTO PER [QUESTA NEWSLETTER](#)

PARTECIPA ALL'EVENTO FINALE



L'EUROPA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

The screenshot shows a web interface with a yellow background. On the left, a vertical menu lists 7 categories: 01 Lotta contro la disoccupazione, 02 Protezione delle frontiere esterne, 03 Promozione della democrazia e della pace nel mondo, 04 Protezione dell'ambiente, 05 Salute e sicurezza sociale, 06 Promuovere la parità tra donne e uomini, and 07 Fornitura energetica e sicurezza energetica. The main content area is titled 'Protezione dell'ambiente' and features a globe graphic. Below the title, there are options to 'Scarica' (Download) a PDF, 'Condividi su' (Share on) social media, and 'Aggiungi' (Add) to a list. On the right side of the page, there are logos for 'Parlamento europeo', 'stavolta voto', 'COSA FA PER ME L'EUROPA', and 'EPRI SERVIZIO DI RICERCA DEL PARLAMENTO EUROPEO'.

Dalla portale "[Che cosa fa per me l'Europa](#)" sul sito del Parlamento europeo si può entrare nella sezione [In primo piano](#) e da lì accedere a note informative che presentano i risultati conseguiti dalla UE e le prospettive per la sua azione futura in (per il momento) 24 settori d'intervento.

In questo numero della e-Newsletter raccogliamo sull'argomento **Protezione dell'Ambiente** interventi dal Centro Comune di Ricerca della Commissione europea ad Ispra, Regione Liguria e Comune di Genova. Tre modi di mettere politiche e risorse dell'UE al servizio dell'ambiente e dei cittadini.



CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ricerca e azioni dell'Unione Europea

Il Centro Comune di Ricerca (CCR) fa ricerca applicata all'interno della Commissione europea e, al contempo, raccoglie la migliore ricerca realizzata nel mondo con lo scopo di distillarne contenuti e dati che supportino l'elaborazione delle proposte della Commissione europea.

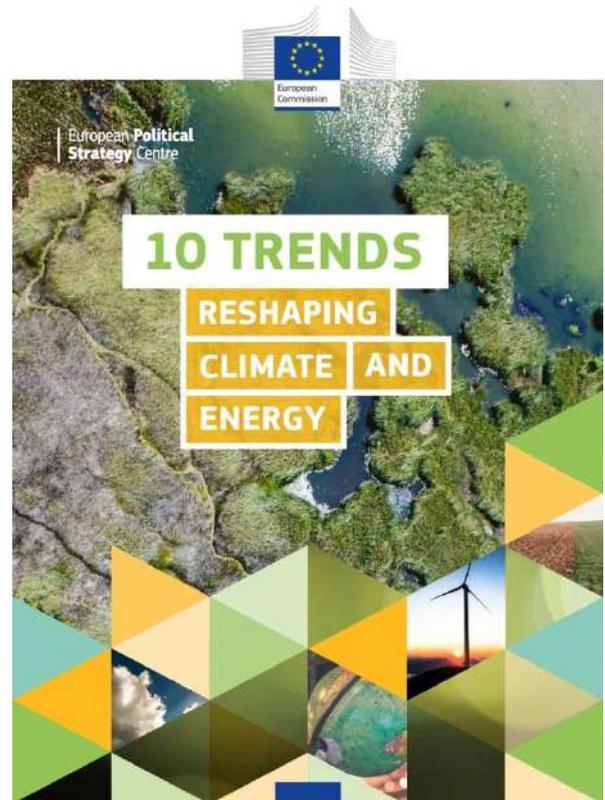
Questo dialogo tra scienza e politica non è facile ma perché l'azione della Commissione abbia solide basi scientifiche e non sia dettata unicamente da esigenze politiche è assai utile che disponga al proprio interno di scienziati che mettano a disposizione dati neutri.

Così fa anche l'Unità Disaster Risk Management del CCR nell'ambito dei cambiamenti climatici.

È questo un tema nel quale convergono scienza, ricerca e politiche, molte delle quali provengono proprio dall'Unione europea. Le parole d'ordine sono la mitigazione dei fenomeni (soprattutto attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra) e l'adattamento.

Non si può più tornare indietro; danni importanti sono già stati prodotti. Adattarsi significa fare in modo, attraverso comportamenti collettivi e individuali, che gli impatti e i danni del cambiamento siano i minori possibili.

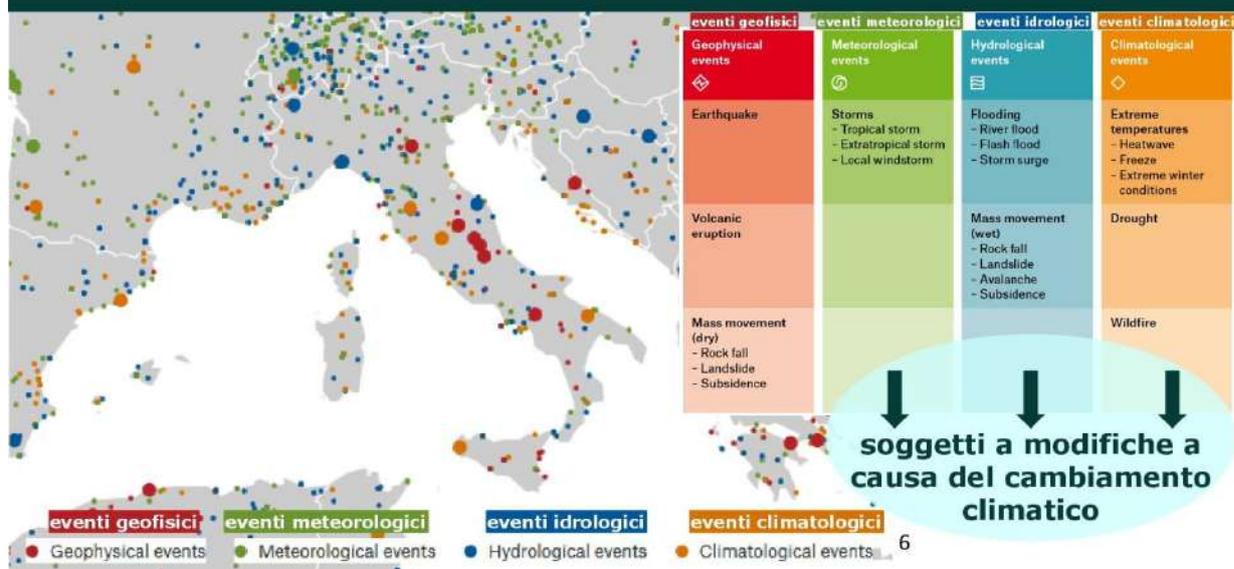
La strategia della Commissione è incentrata sulla mitigazione, tema sul quale l'apporto degli studi scientifici è fondamentale. Recenti studi americani concordano con quelli europei nell'affermare la gravità del cambiamento climatico.



Uno in particolare, che era stato presentato il giorno del "Black Friday" nel tentativo di tenere un profilo basso, ha invece goduto di una inaspettata popolarità mondiale in quanto lo stesso presidente Trump si è preso la briga di smentirne pubblicamente le conclusioni.

Ma che cosa ci si può aspettare dai cambiamenti climatici? Un primo effetto è l'aumento delle temperature. È concordemente riconosciuto che gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi, prendendo a confronto le temperature del livello preindustriale. Il 2018 non è l'anno più caldo ma si conferma la tendenza all'aumento. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti.

Eventi naturali in Italia (1980-2017)



Soltanto in Italia quest'anno abbiamo assistito alla mareggiata anomala che ha battuto le coste della Liguria, le eccezionali inondazioni di Venezia, le slavine e le raffiche di vento che hanno sradicato alberi in Trentino.

L'immagine sopra riportata evidenzia il consistente aumento dei vari tipi di danni ambientali (incendi, inondazioni, ondate di caldo o freddo ecc.) che si è verificato in Italia a partire dagli anni 80 ad oggi. La grandezza dei "pallini" corrisponde alla gravità dell'evento, incluso il numero dei morti. Ad eccezione degli eventi geofisici (come i terremoti e le eruzioni vulcaniche), gli altri sono direttamente influenzati dal cambiamento climatico.

Un terzo elemento da tenere presente quando si parla di cambiamenti climatici è quello dei diversi scenari.

Lo scenario ideale, cui si ispira l'Unione europea, prevede un aumento massimo delle temperature di un grado e mezzo da qui al 2050. È un obiettivo molto ambizioso; più realistico è un aumento di due gradi.

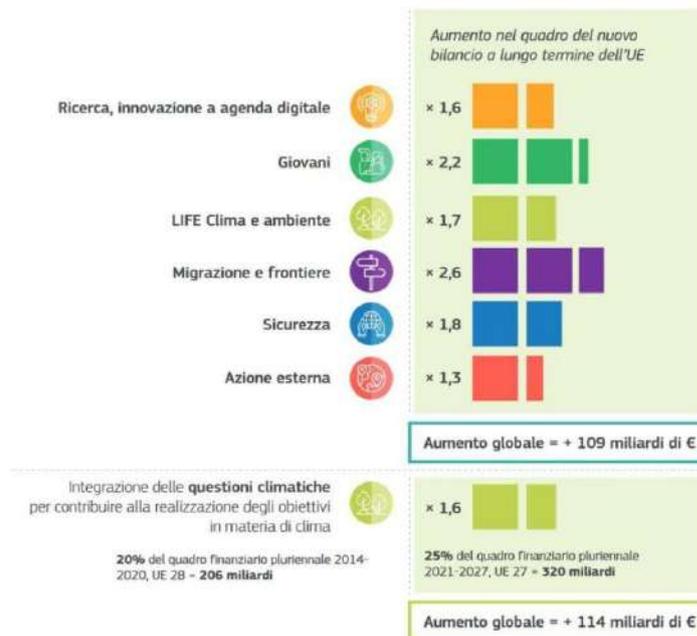
In assenza di azioni, è previsto un aumento di tre gradi. In ciascuna delle tre ipotesi, l'Italia sarà comunque in cima alle classifiche dei Paesi più soggetti ad inondazioni fluviali. Con un aumento di tre gradi, il numero delle persone esposte al rischio e il danno atteso potrebbero quadruplicare rispetto ad oggi.

Ma la situazione è ancor più preoccupante quando si passa al rischio di inondazioni costiere. L'aumento del livello del mare, unito all'aumento della forza dei venti e delle tempeste sui mari comporterà un aumento dei rischi ancora maggiore. Una regione come la nostra, nella quale sono presenti porti e aeroporti, strade e ferrovie a livello del mare deve dunque riservare un'attenzione specifica a questi aspetti.

L'aumento delle temperature creerà un aumento della siccità in tutto il mondo, con conseguenze gravissime in un Pianeta in cui è in corso un rapido sviluppo demografico: è ragionevole ipotizzare spostamenti di masse di popolazione verso luoghi dove sia ancora possibile procurarsi sostentamento.



FULCRO SUL VALORE AGGIUNTO EUROPEO Potenziamento dei settori prioritari



N.B.: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 a livello dell'UE a 27, compreso il Fondo europeo di sviluppo

Fonte: Commissione europea



Il prossimo bilancio UE potrebbe incrementare considerevolmente le risorse per l'ambiente

L'Italia non è immune dall'accentuarsi della siccità che, in Europa, colpirà in misura maggiore i Paesi del sud. Gli scenari sono analoghi per l'aumento delle ondate di calore e delle ondate di freddo.

Gli eventi tenderanno infatti ad essere sempre più estremi: ad esempio molta pioggia in un tempo limitato, con conseguente produzione di danni.

L'impatto sulle infrastrutture delle energie, dei trasporti e dell'industria e sulla salute umana sarà maggiore. In assenza di contromisure, è previsto un aumento di cinquanta volte del numero delle vittime dovuto a tutti gli eventi di cui si è detto.

Il progetto "Peseta III" del CCRC, finalizzato a studiare gli impatti dei cambiamenti climatici in Europa, già conferma

che il maggior numero di danni sarà prodotto nell'Europa meridionale [pag 10].

Come prepararsi a far fronte agli impatti di questi fenomeni, *in primis* tutelando le popolazioni più vulnerabili e poi riducendo i danni economici?

L'Unione europea dà un impulso politico enorme, in quanto si presenta nei consessi internazionali con il peso di 28 Paesi. Poiché la sua legislazione è adottata da tutti i Paesi membri, ha un'efficacia maggiore.

Ma l'Europa contribuisce anche con molte risorse finanziarie per adottare misure di prevenzione e mitigazione a fronte dei rischi che sono stati evidenziati, incluso l'impulso alla ricerca per l'individuazione di tecnologie più efficaci e pulite.

Attualmente il 20% delle risorse del bilancio dell'UE è dedicato a questo tipo di azioni, e la Commissione europea ha proposto che passino al 25% nel prossimo bilancio 2021-2027.

Una proposta della Commissione riguarda in particolare un maggiore coordinamento delle capacità delle protezioni civili dei Paesi della UE. Un coordinamento che peraltro già esiste, come dimostra il caso della Svezia che, impreparata ad incendi di così vasta portata come quelli di quest'anno, ha chiesto e ottenuto aiuto dagli altri Paesi dell'Unione, Italia compresa. Si tratta ora di accrescere l'impegno di solidarietà e dar vita ad una vera e propria protezione civile europea.

L'adattamento ai cambiamenti climatici, che comunque comporterà danni, richiede l'impegno degli Stati, delle Regioni e delle Città ma anche degli individui, che devono farsi cittadini attivi. Il comportamento di ciascuno di noi comporta un impatto e al contempo la capacità di difendersi. Dobbiamo acquisire consapevolezza dei fenomeni in corso e delle azioni e tecnologie già disponibili per farvi fronte.

Le fonti di informazione sono numerose, e qui ne citiamo alcune.

Dove trovare informazioni sui cambiamenti climatici e l'adattamento in Europa?



Climate-ADAPT

La piattaforma europea per l'adattamento al clima e una partnership tra la Commissione europea e l'Agenzia europea dell'ambiente.

Aiuta ad accedere e condividere dati e informazioni su:

- Il cambiamento climatico atteso in Europa
- Vulnerabilità attuale e futura di regioni e settori
- Strategie e azioni di adattamento dell'UE, nazionali e transnazionali
- Studi di casi di adattamento e potenziali opzioni di adattamento
- Strumenti che supportano la pianificazione dell'adattamento

<https://climate-adapt.eea.europa.eu/>



Dobbiamo chiedere di più all'Unione europea ma anche ai politici perché mettano l'ambiente e il cambiamento climatico al centro delle agende politiche. In che modo?

Un esempio ci viene da quei cittadini olandesi che hanno portato in tribunale il loro governo accusandolo di non aver agito abbastanza sul cambiamento climatico: è stata data loro ragione e il governo è stato condannato. Ma ci sono molti altri modi per raggiungere il medesimo risultato. Spetta anche a noi attivarci.

Alessandra Zampieri

Capo Unità Disaster Risk Management
Centro Comune di Ricerca
della Commissione Europea

(Il testo è una sintesi del suo intervento a Genova, lo scorso 3 dicembre, all'evento "Tutela dell'ambiente e del territorio: l'Unione Europea ci serve davvero?" e non è stato da lei rivisto)

PESETA

Projection of Economic impacts of climate change
in Sectors of the EU based on bottom-up Analysis



Il progetto **PESETA III** del Centro Comune di Ricerca della Commissione europea studia alcune conseguenze del cambiamento climatico in Europa. I suoi risultati stanno alla base del rapporto di valutazione sulla Strategia della Commissione europea in materia di adattamento.

Sulla base di due scenari (alto riscaldamento e riscaldamento di due gradi centigradi) la ricerca evidenzia gli impatti su economia, società e ambiente. In assenza di contro-misure, il prezzo più alto sarà pagato dai Paesi mediterranei, più vulnerabili sotto il profilo delle ondate di calore (e conseguente mortalità umana), scarsità di risorse idriche, perdita di habitat, necessità energetiche per il raffreddamento e incendi boschivi.

Per informazioni: <https://ec.europa.eu/jrc/en/peseta-iii>

Biodiversità in Liguria

Semplificazione delle procedure di gestione, Coinvolgimento dei territori e Valorizzazione della Biodiversità e Progetti europei per un'economia dell'alta e altissima qualità

La Biodiversità rappresenta un valore universale, affermatosi a livello mondiale in conseguenza del rapido depauperamento legato dell'aumento demografico e del consumo del territorio. Tuttavia, per poter efficacemente realizzare strategie sulla biodiversità, occorre far crescere la consapevolezza del valore della biodiversità per tutto il complesso di valenze non solo naturali, ma anche identitarie, economiche e sociali proprie della cultura materiale quotidiana delle comunità locali.

La Strategia Europea sulla Biodiversità pone tra i suoi obiettivi il coinvolgimento delle Green Communities in processi di tutela attiva; la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 prevede diverse disposizioni in materia ambientale, atte a promuovere misure di green economy e si pone l'obiettivo di potenziare il valore dei territori rurali e di montagna che «intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane», attraverso l'elaborazione di un piano di sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico, ambientale ed economico.

A ben vedere oggi nel rapporto tra biodiversità e ricadute socio-economiche ci si trova davanti da un lato ad un'opportunità importante non adeguatamente utilizzata, dall'altra alla tutela del mantenimento delle attività antropiche. Risulta quindi fondamentale sviluppare una strategia di governance condivisa con i territori e finalizzata sia alla facilitazione delle relazioni tra il soggetto gestore e i residenti e gli operatori del territorio, sia alla valorizzazione socioeconomica, sia ad una corretta comunicazione e tutela della biodiversità.



Infatti lo stato della biodiversità attuale deriva da una relazione intensa nel tempo tra le attività antropiche e l'ambiente naturale e pertanto oggi la tutela della biodiversità, nelle aree rurali, soffre per il fenomeno dell'abbandono di alcune funzioni antropiche e necessita del loro mantenimento: in primis le attività di pascolamento indispensabili per il mantenimento delle aree aperte, la gestione del bosco anche ai fini della tutela idrogeologica, le attività di promozione e valorizzazione turistica.

Per contro oggi nell'economia di mercato globale, la gestione della biodiversità può costituire la leva per la competitività dei sistemi rurali montani.

Certo questo richiede un coinvolgimento attento dei diversi stakeholder e la promozione e valorizzazione di pratiche positive a partire dalle tipicità e dalla tradizione, rilette però in chiave moderna, come opportunità di sviluppo socio-economico che operatori capaci di conoscere e di saper cogliere la particolarità dell'ambiente in cui operano, possano sfruttare al meglio.

L'alta qualità ambientale della Liguria può costituire la leva di competitività e di sviluppo per la crescita economica e sociale delle comunità rurali, la biodiversità può costituirne manifestamente il capitale naturale, le funzioni ecosistemiche che produce diventare valorizzabili, i servizi ecosistemici essere prodotti ripagabili, le comunità locali essere mosse a diventare i veri gestori, custodi e promotori di un valore percepito e loro proprio, intrinseco e identitario, un patrimonio naturale e ambientale conosciuto, apprezzato, comunicato, utilizzato e valorizzato.



La cultura e la struttura imprenditoriale della ruralità ligure deve irrobustirsi su diversi piani e volgersi a comprendere il valore dell'alta e altissima qualità ambientale e le opportunità di capitalizzazione che questa apre; a organizzarne la filiera; a posizionarsi opportunamente su mercati dedicati.

Importante la formazione per sviluppare nuove generazioni di agricoltori, allevatori, selvicoltori e operatori turistici: tutoring per le imprese esistenti, formazione di base, formazione dedicata, percorsi universitari specifici per un'agricoltura di qualità, che affrontino non solo le scienze naturali o le tecniche agronomiche, ma soprattutto le scienze economiche, il design, l'organizzazione aziendale e dei processi di filiera, il marketing aziendale e territoriale anche su piani internazionali.

La Liguria racchiude nel suo piccolo spazio 3 regioni biogeografiche e in cui sono stati individuate 126 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) ponendo la Liguria al 5° posto in Italia per quanto riguarda la valenza naturalistica, l'alta e altissima qualità ambientale.

Questo piccolo patrimonio che comprende circa un terzo del territorio regionale è per lo più distribuito nelle zone dell'entroterra, in quel 80% del territorio che oggi ospita meno del 20% della popolazione.

Linee di azione di questa strategia possono essere:

1. procedure di semplificazione della sovrapposizione normativa che si è creata nel tempo e a risolvere incongruenze
2. l'attivazione di processi partecipativi con i territori sia per agire una governance territoriale coesa e coerente con gli Enti Gestori
3. meccanismi di marketing territoriale e di informazione-formazione che rendano i residenti i primi soggetti moltiplicatori della comunicazione e della valorizzazione: le cosiddette "Comunità Custodi".

Per la realizzazione dei summenzionati punti strategici per la Biodiversità la Regione Liguria si avvale di nuove risorse comunitarie sia a bando (transfrontalieri, transnazionali, Life) sia strutturali (PSR) al fine di implementare i modelli e le buone pratiche.

I progetti proposti e avviati consentiranno tra l'altro la sperimentazione di meccanismi di remunerazione dei servizi ecosistemici resi o fruiti dai privati o dai gestori, il potenziamento delle filiere che acquisiscono valore aggiunto dalla quali-



tà ambientale, i processi di facilitazione e remunerazione delle attività antropiche sostenibili, il supporto di percorsi identitari e la comunicazione nei confronti di produttori e consumatori.

I modelli di sperimentazione per il pagamento dei servizi ecosistemici potranno indagare sia modalità per il ritorno ai privati rispetto alla sostenibilità della loro attività (es. gestione dei pascoli, convivenza con il lupo), ma anche agli stessi gestori rispetto a nuove modalità di erogazione di servizi o di inter-correlazione con le attività dei privati (marketing territoriale).





I progetti europei

La progettazione europea consente di aprire nuove strade per uno sviluppo rurale innovativo e intelligente grazie all'alta qualità ambientale.

I fondi europei sono da sempre la prima fonte di finanziamento per i temi ambientali per i paesi dell'Unione, in particolare modo rivolti alla prevenzione dei danni ambientali e del cambiamento climatico attraverso il cambiamento dei modelli di produzione e consumo, quello che oggi chiamiamo sviluppo sostenibile.

La prima modalità che viene adottata per affrontare i temi ambientali è attraverso una forte condizionalità ambientale che pongono a tutti i diversi fondi di finanziamento: infatti tutti i programmi europei, in qualsiasi ambito operino, sviluppo economico, infrastrutture, sviluppo rurale, formazione, devono tener conto dell'ambiente e devono essere indirizzati a migliorare la situazione nel tempo.

La Valutazione Ambientale strategica dei programmi è uno degli strumenti per misurare e verificare l'efficacia di questa azione trasversale.

La seconda modalità è quella di avere degli obiettivi espliciti nei programmi, sia in quelli gestiti dalle regioni, sia nei fondi diretti.

E quindi nei diversi programmi si incontrano spesso interi assi dedicati alla valorizzazione dell'ambiente e delle culture locali, alla costruzione di modelli economici sostenibili, alla lotta ai cambiamenti climatici e all'adattamento agli effetti già in essere.

Una terza modalità molto più ridotta è quella di avere una linea di finanziamento dedicata attraverso i fondi del programma Life+.

Un elemento molto rilevante è quello che tutte queste politiche si basano sempre su un forte coinvolgimento delle comunità locali, sulla crescita di consapevolezza, della cultura diffusa.

L'Assessorato Agricoltura della Regione Liguria gestisce l'Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale nell'ambito dei fondi a gestione regionale in cui sono contenute diverse misure agroambientali ma esprime anche un forte impegno nel recupero di fondi europei con un taglio più legato alla valorizzazione dell'ambiente e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Numerose sono le proposte di progetti ai bandi a valere sui fondi diretti della Commissione (LIFE+ su ambiente, clima, natura e parchi) o su programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera terrestre (Alcotra) e marittima (Marittimo) o su programmi di cooperazione territoriale transnazionale (Spazio alpino, Central Europe, Med).



Ad oggi ha ricevuto finanziamento tramite bandi per oltre 4 milioni di euro, altri sono attesi, in quanto in valutazione.

I temi per la Liguria sono legati al sostegno dell'economia rurale anche attraverso percorsi innovativi che valorizzino l'alta qualità ambientale come leva non solo turistica, ma anche per lo sviluppo delle filiere.

Quindi i temi vanno dal sostegno all'agricoltura e alla pesca nei modi più tradizionali, alla tutela della biodiversità e alla gestione della fauna selvatica, alla promozione del turismo nei parchi e nelle aree marine protette, allo sviluppo di nuove filiere e nuovi mestieri, green e blue, alla promozione dei cosiddetti servizi ecosistemici, dei marchi e alla valorizzazione di prodotti legati all'alta qualità ambientale.

Ecco a seguire i principali progetti in cui la Regione è impegnata.

Ad oggi nella programmazione 2014-2020 sono stati approvati e finanziati:

Prisma med (capofila) Finanziato dal Programma MARITTIMO per la gestione dei rifiuti della pesca con Regione Liguria capofila del progetto, il coinvolgimento delle associazioni dei pescatori nelle attività di pulizia in mare, azioni pilota per lo smaltimento di rifiuti e reflui nei porti.



Flore 3 Finanziato dal Programma MARITTIMO per il florovivaismo mediterraneo: un sistema interagente per migliorare il posizionamento sui mercati. Obiettivo è rafforzare la capacità imprenditoriale e di internazionalizzazione delle imprese florovivaistiche dello spazio di cooperazione Italia – Francia creando le condizioni per reggere la concorrenza e mantenere o meglio rafforzare le loro quote di mercato soprattutto all'estero.

Girepam Finanziato dal Programma MARITTIMO per la Gestione Integrata delle Reti Ecologiche attraverso i Parchi e le Aree Marine, in cui la Regione Liguria si occupa di individuare e valorizzare i servizi ecosistemici e sviluppare economie sostenibili attraverso i blue e green jobs connessi con i Parchi e le Aree Marine Protette

Finnover Finanziato dal Programma ALCOTRA, il progetto si concentra sulla realizzazione di prodotti naturali per scopi farmaceutici e sulle opportunità di creazione di nuove filiere economiche nella zona di frontiera franco-italiana,

Smartdestination Finanziato dal Programma MARITTIMO con l'obiettivo di promuovere il turismo in Liguria attraverso un sistema tecnologico intelligente, la partecipazione attiva degli stakeholder e progetti pilota nei parchi (Parco Aveto con l'abbazia di Borzone e osservatorio astronomico del Parco Antola per la fruizione di immagini astronomiche e satellitari a beneficio di ricercatori di tutto il mondo, appassionati, turisti e scuole)

Terragir 3 Finanziato dal Programma MARITTIMO per la promozione di prodotti enogastronomici tipici del territorio attraverso vetrine fisiche e digitali.

Cambio Via - Transumanza Finanziato dal Programma MARITTIMO con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere la biodiversità delle aree aperte e dei pascoli attraverso l'alta qualità ambientale delle filiere connesse. Avviare un percorso per l'affermazione di un modello economico per l'entroterra basato sui suoi valori ambientali, valorizzati opportunamente al fine di consentire di collocare i prodotti tipici, i luoghi e gli itinerari sui mercati dell'alta e altissima qualità.

Med Star Finanziato dal Programma MARITTIMO: un progetto strategico e 4 progetti semplici integrati sul tema degli incendi boschivi, le tecniche di intervento, la prevenzione, la previsione, protezione civile e comunicazione al cittadino.

PITEM BIODIVALP progetto strategico sulla biodiversità del programma Alcotra composto da 5 progetti semplici: **PS1 COEVA** Coordinamento, comunicazione e valutazione. **PS 2 COBIODIV**: Conoscere la biodiversità e gli ecosistemi per meglio gestire il territorio. **PS3 GEBIODIV** Gestire gli ambiti di biodiversità armonizzando i metodi di gestione degli spazi protetti alpini. Identificare le principali cause di erosione e degrado della biodiversità e condividere le migliori pratiche e metodologie innovative di gestione e di riabilitazione degli spazi degradati.

Interreg ALCOTRA

PITEM
BIODIVALP

Probiodiv

PS4 BIODIV'CONNECT Proteggere le specie e gli ecosistemi attraverso delle connettività ecologiche transalpine dinamiche e innovative. Prefigurare una politica transfrontaliera delle connettività ecologiche e la definizione e l'attuazione di azioni per conoscere e conservare le reti ecologiche, compresi i siti Natura 2000 e i corsi d'acqua.

PS5 PROBIODIV: Regione Liguria capofila per valorizzare la biodiversità e gli habitat come fattore di sviluppo dei territori e avviare la sperimentazione di modelli economici sostenibili basati sul valore aggiunto portato dall'alta qualità ambientale, l'implementazione di una rete volta a migliorare l'integrazione tra soggetti pubblici-privati.

PS 2 PITEM M.I.T.O. Outdoor-data parte 2 del progetto strategico sul turismo del programma Alcotra. Modelli integrati per il turismo outdoor. Implementare e favorire la standardizzazione del patrimonio informativo; qualificare l'offerta turistica connessa all'outdoor mediante la condivisione, con i partner italiani e francesi, di metodologie di rilevamento delle informazioni geografiche, turistiche e di monitoraggio della frequentazione.



Vetta del Monte Saccarello

Piter Alpimed progetto strategico territoriale del programma Alcotra composto di 3 progetti semplici 1. **Clima** Gestione della risorsa idrica e degli ecosistemi in connessione ai cambiamenti climatici; 2. **Patrim** parte 2 del progetto strategico territoriale del programma Alcotra Valorizzazione del territorio. Far emergere la



Alpi liguri visibili dal satellite

Nasa - MODIS rapid response system - MODIS Terra

destinazione turistica delle Alpi del Mediterraneo e del Parco delle Alpi Liguri, puntando sui punti di forza patrimoniali e la collocazione tra mare e montagna. Il progetto permetterà di far conoscere e commercializzare la destinazione per migliorarne la visibilità su scala europea nonché aumentare i flussi ecoturistici sul territorio.

Sono in corso di presentazione ai bandi 2019:

LIFE WOLFALPS EU Gestire la presenza e migliorare la convivenza tra uomo e lupo nell'arco alpino e appenninico ligure attuando azioni coordinate su tutto il territorio alpino, sulla base di minacce identificate per la specie e per le attività antropiche.



Emys orbicularis o testuggine palustre

LIFE URCA PROEMYS ITALY per individuare metodi per gestire il difficile tema di convivenza delle specie protette e delle specie aliene invasive adempiendo alle recenti norme UE e nazionali. Migliorare lo stato di conservazione delle Emys orbicularis ed Emys trinacris in Italia e mantenere la diversità genetica delle popolazioni ancora presenti nella penisola.

CompESaction (Valorizzazione e Capitalizzazione del patrimonio di biodiversità attraverso azioni innovative di Pagamento dei servizi ecosistemici) presentato sul bando Spazio Alpino, posiziona la ricchezza di biodiversità del territorio dello Spazio Alpino al centro di una gestione multilivello dell'ambiente che valorizzi anche economicamente i servizi ecosistemici.

Daniela Minetti

Assessorato Agricoltura - Settore parchi e biodiversità, Regione Liguria

GENOVA@RESILIENTE:

un percorso circolare per una strategia di città

Come si può rendere resiliente un'area urbana come quella genovese, ricca di storia e di cultura antica, poggiata su un territorio affascinante e complesso, caratterizzato da diverse forme di fragilità?

Attraverso la presa di coscienza del rapporto tra passato e sfide future, puntando su relazioni e progetti che cambino il posizionamento della città stessa, la rendano in grado di accrescere le proprie capacità e competenze e, nel frattempo, le permettano di modificare la lettura e il disegno del proprio territorio.

Per Genova resilienza non è solo la capacità di una società esposta a rischi di essere preparata, resistere, adattarsi e recuperare dagli effetti di un evento critico. Oggi, soprattutto, è sinonimo di attrattività e competitività di un territorio che evolve in maniera sostenibile, previene e si trasforma in tempi coerenti con le grandi sfide del futuro, offrendo una migliore qualità della vita, del tessuto economico e sociale della propria area urbana, interconnessa e interdipendente ad altre vicine e più vaste.

Come rendere concreta questa visione?

A livello locale la città ha consolidato un processo che ha permesso la gestione ordinaria e straordinaria delle problematiche note e inaspettate, non ultima quella relativa al crollo del Ponte Morandi. Questa terribile esperienza ha dato ulteriore impulso ad accelerare i tempi di alcune decisioni importanti a

diversa scala, come dotarsi di un **documento di strategia di resilienza urbana, fare rete a livello di macroregione con le città di Milano e Torino** per istituire una Task Force di città resilienti, **aderire a un'iniziativa a livello nazionale di Rete di Città Resilienti** promossa dal dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio Dei Ministri e, in ultimo, attivare come **prima città europea** una collaborazione con il prestigioso Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione Europea per contribuire a implementare una nuova piattaforma, il Risk Data Hub, come ausilio per sviluppare politiche di prevenzione.



Alcune esperienze internazionali hanno contribuito a consolidare la reputazione della città in ambito europeo attraverso la partecipazione a numerosi bandi e a ricoprire ruoli sempre più importanti fino alla decisione nel 2017 di aderire al meccanismo dell'Agenda Urbana Europea, istituita dal Patto di Amsterdam di maggio 2016.



Il network internazionale è composto da sei Autorità Locali (Provincia di Barcellona e le Città di Glasgow, Trondheim, Potenza, Loulé in Algarve e Sfantu Gheorghe in Transilvania), quattro Stati Membri (Francia, Polonia, Ungheria e Bulgaria) e quattro Direttorati Generali della Commissione Europea (REGIO, CLIMA, ENV, RTD), organismi di rappresentanza delle amministrazioni locali (EuroCities e il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) la Banca Europea d'Investimenti, i Programmi europei di finanziamento (Interreg Europe, Urbact, Espon, ecc.) e il Centro Comune di Ricerca (JRC).

Insieme ai partner la città ha identificato le problematiche e le potenzialità del tema oggetto d'indagine e ha individuato 11 azioni innovative trascritte in un Piano d'Azione approvato il 14 novembre dagli organi della Commissione Europea.

Il Patto definisce 12 temi prioritari affidati ad altrettanti partenariati che, su base volontaria, propongono una serie di azioni concrete a supporto delle politiche del prossimo periodo di programmazione (2021-2027) in linea con i 17 macro obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG2030).

Tra i temi proposti nel documento Genova ha deciso di candidarsi come coordinatore del partenariato sull'adattamento al cambiamento climatico, considerando le opportunità e i benefici che una strategia di prospettiva a medio-lungo termine può portare alla città e alle persone che la vivono.

Le azioni riguardano tre obiettivi specifici: una **migliore regolamentazione** attraverso l'analisi degli strumenti di sviluppo urbano e di pianificazione, in termini di adattamento climatico nazionale, regionale e locale, politiche di **migliore finanziamento** attraverso la redazione di linee guida per l'analisi economica dei progetti di adattamento, raccomandazioni per i Piani Operativi del FESR al fine di migliorarne l'accesso ai comuni, dedicare una linea per i progetti di adattamento urbano nel programma LIFE e fornire ulteriore supporto per la stesura di piani di adattamento locali.

CHE COSA FA PER ME L'EUROPA - AMBIENTE

Infine garantire una **migliore conoscenza** attraverso il miglioramento dell'accessibilità dei dati della piattaforma COPERNICUS per i Comuni dell'UE, migliorare il contenuto dedicato alle aree urbane della piattaforma Climate-ADAPT con traduzioni in lingua locale, istituire un'accademia di formazione politica sull'adattamento climatico, rafforzare il coinvolgimento dei cittadini e delle parti interessate per istituire agende a livello regionale e locale, promuovere l'accesso aperto ai dati assicurativi per la gestione del rischio e garantire un'ulteriore coinvolgimento delle associazioni municipali nazionali e del Patto dei Sindaci come principali facilitatori e sostenitori delle autorità locali. L'implementazione delle azioni del piano inizierà a gennaio 2019 per 18 mesi, fino a giugno 2020. (Tutta la documentazione è disponibile sulla piattaforma Europea FUTURIUM).

Stefania Manca

Resilienza e Agenda Urbana Europea
Comune di Genova
Direzione Sviluppo Economico
Progetti d'Innovazione Strategica e Statistica



Il Patto Europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia



Opendata & Trasparenza: GenovaMetropoli 'cede' esperienza ai Comuni dello Scrivia

Oggi l'argomento 'open data' è di forte interesse per le pubbliche amministrazioni italiane. Il 2018 è stato senza dubbio l'anno della 'Transizione al Digitale' che ha visto l'introduzione della figura del Responsabile della Transizione al Digitale (RTD) per ogni ente pubblico, la pubblicazione del correttivo al Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. n.217/2017) e l'entrata in vigore del GDPR, il regolamento sulla protezione dei dati personali. Sempre quest'anno è entrato nel vivo il lavoro per l'attuazione del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione¹ e si sono poste le basi per nuove forme di comunicazione tra PA e utenti.

'Privacy-by-design' e 'open-by-default' sono oggi due principi su cui ogni pubblica amministrazione deve basare la costruzione dei propri servizi e la propria governance. In particolare, il principio dell'*open-by-default* afferma che "i dati e i documenti che le amministrazioni titolari pubblicano senza l'espresa adozione di una licenza si intendono rilasciati come dati di tipo aperto"².

Cosa sono gli OpenData?

I dati aperti (opendata) sono dati che possono essere liberamente utilizzati, condivisi e integrati da chiunque, ovunque e per qualsiasi scopo.

¹ Piano Triennale per l'informatica nella PA (2017-2019) <https://pianotriennale-ict.italia.it/>

² Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico | <https://docs.italia.it/italia/daf/lg-patrimonio-pubblico/it/bozza/>

Questo comporta, anche nel rispetto della Direttiva 2013/37/UE, che ogni PA renda disponibili, per il riutilizzo per scopi commerciali e non commerciali, i propri dati pubblici, sempre nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Occorre quindi che le pubbliche amministrazioni definiscano strumenti e soluzioni per il miglioramento di **trasparenza, partecipazione e comunicazione**, il tutto a sostegno dell'azione amministrativa.



In questo contesto, grazie ai Finanziamenti europei declinati a livello nazionale nel PON (Piano Operativo Nazionale), Città Metropolitana di Genova sostiene un'Unione dei Comuni e 10 piccoli/medi Comuni del territorio metropolitano, nel difficile compito di aprire il proprio patrimonio informativo in modalità 'opendata'³.

³ Definizione completa Open Data su <http://opendefinition.org/>

Istituita dalla Legge 'Delrio'⁴ nel 2015, la Città Metropolitana di Genova persegue diverse finalità che toccano lo **sviluppo strategico** del territorio e la **promozione e gestione integrata** dei servizi e delle infrastrutture di interesse metropolitano. Il tutto basandosi sui principi di collaborazione e co-progettazione con i Comuni del territorio.

Il progetto Uni.CO., finanziato nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, dal programma specifico OCPA OpencommunityPA2020⁵, punta a costruire uno strumento riutilizzabile da enti di diverse dimensioni che modelli la conoscenza sul 'Decreto Trasparenza' (D.lgs. 33/2013) e permetta il rilascio di dati pubblici secondo il paradigma OpenData. Obiettivo del progetto è il riuso del modello organizzativo-gestionale di Città Metropolitana di Genova, nato nel 2012, per supportare il processo di apertura dei dati amministrativi e renderli fruibili online tramite il cosiddetto '*Albero dell'Amministrazione Trasparente*'.

Il 'kit di riuso', output principale del progetto, prevede l'ampliamento e adattamento del modello di Città Metropolitana di Genova⁶ ai requisiti di dimensione comunale o di sovra-ente (ad esempio una Unione dei Comuni), supportati da un sistema tecnologico (DKAN) open-source e multi-ente fruibile in soluzione SaaS⁷ o stand-alone, opportunamente configurato.

⁴ Legge n. 56/2014

⁵ <http://www.pongovernance1420.gov.it/it/ocpa-2020/>

⁶ Portale opendata di GenovaMetropoli
<https://dati.cittametropolitana.genova.it>

⁷ Software as a Service
https://it.wikipedia.org/wiki/Software_as_a_service

Scheda progetto



Beneficiario/Ente capofila
Unione Comuni dello Scrivia



Enti cedenti
Città Metropolitana di Genova



Enti riusanti
Comune di Busalla
Comune di Casella
Comune di Crocefieschi
Comune di Isola del Cantone
Comune di Montoggio
Comune di Ronco Scrivia
Comune di Savignone
Comune di Valbrenna
Comune di Vobbia



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



Risorse assegnate
436.242,34 euro



a regia di
Autorità di Gestione



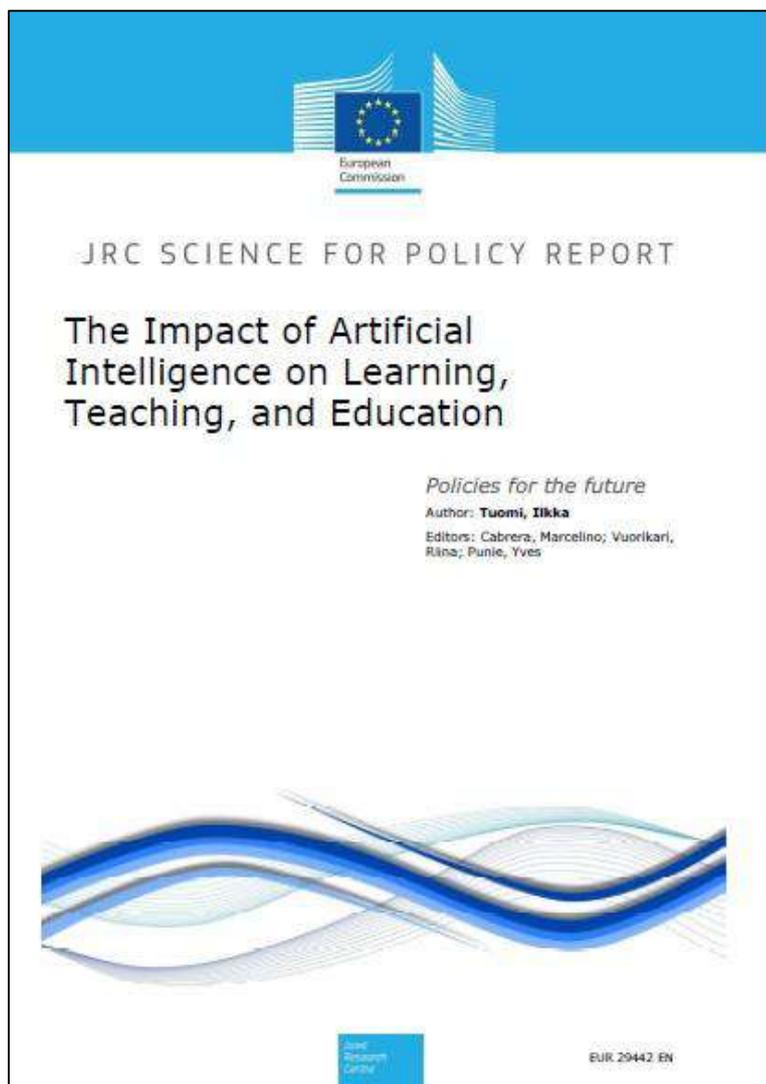
Durata
2018 - 2019

Grazie a Uni.CO., gli enti riusanti potranno migliorare la trasparenza, la partecipazione e la comunicazione a sostegno dell'azione amministrativa e superare così la criticità di dati disomogenei o non aggiornati relativi ad uno specifico territorio. Non solo, gli stessi Enti, avranno la possibilità di 'presentarsi' ai cittadini che popolano i territori, assicurando maggiore chiarezza sulle competenze dell'ente, sui servizi offerti e sulle modalità di gestione dei soldi pubblici.

Il progetto Uni.CO. rappresenta un'occasione speciale di collaborazione tra enti del territorio metropolitano genovese che porta giovamento sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, i dipendenti di piccoli Comuni che spesso vivono le normative relative alla 'Transizione al Digitale' come 'imposizione' dall'alto e non hanno la forza di migliorarsi ed aggiornarsi, hanno la possibilità di apprendere competenze digitali che altrimenti non riuscirebbero ad acquisire in tempi brevi.

The Impact of Artificial Intelligence on Learning, Teaching, and Education. Policies for the future. Ilkka Tuomi; Eds. M. Cabrera, R. Vuorikari & Y. Punie, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2018. Accesso online: <http://dx.doi.org/10.2760/12297>



Questo report, appena pubblicato dal *Joint Research Centre (JRC)*, il Centro per la ricerca scientifica della Commissione europea, descrive l'attuale stato dell'arte sull'impatto dell'intelligenza artificiale (AI) in ambito educativo, nell'economia e nella società.

Presupposto di questo studio è che negli anni a venire l'AI, non a caso considerata come "la prossima elettricità", avrà un impatto trasformativo su tutto il contesto educativo e sul mercato del lavoro.

Il report evita accuratamente un approccio semplicista e avveniristico, quindi non sottovaluta le sfide etiche che l'AI comporta, né trascura l'evidenza che le attività di apprendimento sottendono forme di intelligenza e creatività attualmente non raggiungibili dall'AI ma sottolinea, senza offrire risposte definitive, che un uso graduale di applica-

zioni derivate dall'AI comporterà cambiamenti "di routine" nelle abituali strutture e pratiche delle attività quotidiane.

Con ottimo stile divulgativo, questo report apre la "scatola nera" dell'AI. Certo, l'AI è "una macchina che pensa, comprende le lingue, risolve problemi, fa diagnosi mediche, guida un'automobile in autostrada, gioca a scacchi". E poi?

Emergono, storicamente, tre tipi di AI: basata sui dati (quindi sui modelli matematici delle reti neurali e "dativora" cioè dipendente dalla quantità dei dati disponibili); basata sulla logica e sulla conoscenza (quindi su modelli di logica formale e sulla progettazione di sistemi esperti orientati al *problem solving*); infine - oggi - basata su bilioni di dati resi disponibili da Internet, che elaborati massivamente attraverso un'immensa potenza di calcolo permettono la costruzione di architetture in grado di simulare reti neurali.

Oggi in questo quadro, definibile come "*machine learning*" (una macchina che apprende da milioni di dati), un'automobile senza pilota è in grado di riconoscere se ha vicino a sé, ad esempio, un ciclista, un bambino, un camion o un treno, comportandosi di conseguenza con modalità ancora "pavloviane" basate cioè sul modello semplice stimolo-risposta.

In che modo l'AI influenzerà il lavoro e l'occupazione? In realtà se è evidente che macchine sofisticate sostituiscono posti di lavoro è anche vero che, mentre aumenta significativamente il bisogno di nuovi lavori con nuove competenze, le conoscenze necessarie per migliorare i dispositivi basati su AI sono molto complesse e si acquisiscono lentamente.

Nel contesto educativo le interfacce didattiche basate sull'AI possono giocare un ruolo nell'insegnamento e nel monitoraggio dell'apprendimento grazie a tecniche di "educational data mining". Tali interfacce, usate insieme ad altri strumenti, sembrerebbero, secondo gli Autori, poter giocare un ruolo nell'individuazione precoce della dislessia e di alcuni disordini dello spettro autistico, a condizione di essere in grado di raccogliere ed elaborare molti dati dagli utilizzatori.

Quali le sfide politiche aperte dallo sviluppo di dispositivi basati sull'AI? Alla fine del report vengono posti in evidenza alcuni punti quali: la necessità di un uso responsabile dell'AI in campo educativo; l'importanza di produrre nuovi curricula e competenze trasversali, se necessario "reinventando" le istituzioni scolastiche; la necessità di rendere consapevoli le istituzioni educative e i decisori dell'impatto potenziale dell'AI; la necessità che i modelli di AI superino l'approccio comportamentista ancora loro proprio; l'emergenza della sfera etica, che va posta in primo piano quando sistemi processano milioni di dati provenienti da numerosi dataset: occorre un pensiero giuridico all'altezza della sfida.

Per chiudere questa sintesi aggiungiamo che il curatore del report Ilkka Tuomi è un esperto di tecnologia indipendente e che questo documento contribuisce al *Digital Education Action Plan*, un progetto della Commissione promosso nel 2018 per studiare l'impatto e il potenziale delle tecnologie digitali in ambito educativo: da qui l'approccio non didascalico ma problematico al tema e l'obiettivo di mettere a fuoco i "temi caldi" ancora oggetto di dibattito più che proporre soluzioni semplici.

Laura Testoni

Documentalista del Centro di Documentazione Europea Genova



NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT GENOVA

**Notizie selezionate da Roberta Gazzaniga
Centro d'Informazione Europe Direct - Comune di Genova**



Dal 3 dicembre si applica il Regolamento UE che pone fine ai blocchi geografici negli acquisti online

A partire **dal 3 dicembre 2018** in tutti i Paesi UE dovrà essere applicato il **Regolamento UE 2018/302** mirato ad **eliminare i blocchi geografici ingiustificati negli acquisti online**. Il Regolamento, entrato in vigore lo scorso 23 marzo,

punta infatti a porre fine alla discriminazione subita dai consumatori che fanno acquisti online che, a causa della loro nazionalità o del luogo di residenza o di stabilimento, si trovano impossibilitati ad accedere e ad acquistare prodotti o servizi da un sito web basato in un altro Stato membro, oppure ad acquistarli alle stesse condizioni dei consumatori che vivono in tale Stato.

Il divieto di "geo-blocking" è un elemento importante della [Strategia UE per il Mercato Unico Digitale](#) e va ad aggiungersi a una [serie più ampia di misure](#) già esistenti volte a favorire il commercio elettronico nel Mercato Unico.

Le nuove norme garantiranno maggiori opportunità e benefici sia per i consumatori che per le imprese dell'UE: permetteranno ai primi di accedere a una più ampia scelta di prodotti e servizi a prezzi competitivi e, quindi, a offerte migliori, mentre le imprese assisteranno ad un ampliamento della propria clientela oltre confine e beneficeranno di una riduzione dei costi amministrativi e di transazione.

Entro due anni dall'entrata in vigore del Regolamento, la Commissione effettuerà una **prima valutazione del suo impatto** sul mercato interno. Questa valutazione comprenderà l'eventuale estensione delle nuove norme ai servizi non audiovisivi forniti mediante mezzi elettronici che offrono contenuti protetti dal diritto d'autore, come e-book, musica, giochi online e software. La Commissione valuterà inoltre se anche in altri settori - quello dei servizi legati ai trasporti e dei servizi audiovisivi - debbano essere eliminate restrizioni ingiustificate basate sulla nazionalità, il luogo di residenza o il luogo di stabilimento.

- [Regolamento UE 2018/302](#)
- [Domande e risposte sul Regolamento](#)
- [Breve guida sulle norme relative ai blocchi geografici](#)
- [Commercio elettronico nell'UE: come trarne il massimo profitto da consumatore](#)

Fonte: [Europa Facile](#) - Autrice: Silvia Tomasi

Data Pubblicazione: 03.12.2018

APPROVATO IL BANDO DELLA REGIONE LIGURIA PER INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE AUDIOVISIVE LIGURI

Sono previste due finestre per la presentazione delle domande: dal 26 novembre 2018 al 15 gennaio 2019 e dal 30 maggio 2019 al 28 giugno 2019



Via libera al bando per gli interventi a sostegno delle produzioni audiovisive finanziato grazie ai fondi Po Fesr Liguria 2014-2020.

L'obiettivo del bando è favorire la crescita delle **imprese di produzione locali** attraverso il sostegno allo **sviluppo di progetti** e la **produzione audiovisiva di imprese nazionali e internazionali**.

Il bando si articola in 2 sottomisure:

- a. **Sviluppo**: sostegno alle imprese liguri di produzione audiovisiva per avviare un nuovo progetto, individuare partner che co-producano, partecipare a mercati di settore, attrarre finanziamenti, partecipare a programmi ed eventi che aiutino lo sviluppo creativo e finanziario dell'opera. questa sottomisure è destinata a **imprese e associazioni**
- b. **Produzione**: sostegno alle imprese nazionali e internazionali di produzione audiovisiva per produrre opere audiovisive (preparazione, lavorazione, post-produzione) sul territorio regionale e destinate alla distribuzione nazionale e internazionale. La misura è destinata alle **imprese**

Sono ammesse le seguenti tipologie di progetti:

- **lungometraggi** (durata superiore a 75 minuti)
- **serie TV** (durata superiore a 100 minuti)
- **serie web** (durata superiore a 50 minuti)
- **cortometraggi** (durata inferiore a 75 minuti)

Le risorse assegnate al bando sono pari a **1.000.000 di euro**. L'agevolazione consiste in un **contributo a fondo perduto**, con percentuali differenti in relazione alla sottomisura, alla tipologia di progetto e al punteggio conseguito in graduatoria. Il contributo massimo concedibile è pari:

- all'**80%** del budget per la sottomisura a) Sviluppo
- al **60%** del budget per la sottomisura b) Produzione.

Sono previste **due finestre** per la presentazione delle domande:

- **dal 26 novembre 2018 al 15 gennaio 2019** per il primo periodo di apertura
- **dal 30 maggio 2019 al 28 giugno 2019** per il secondo periodo di apertura.

Le domande potranno essere redatte esclusivamente **on line** accedendo al **sistema Bandi on line** dal sito internet www.filse.it.

La procedura informatica sarà disponibile nella **modalità off-line** a far data dal **20 novembre 2018** per il primo periodo di apertura e dal **15 maggio 2019** per il secondo periodo di apertura. Ogni richiedente può presentare **una domanda per ciascuna sottomisura purché afferenti diverse tipologie di progetti**.

[Clicca qui](#) per leggere il bando

Fonte: [Genova Creativa](#)



Il Parlamento europeo sostiene la qualità, la ricchezza e la varietà del cinema europeo

Premio LUX <https://luxprize.eu/> © Parlamento europeo



BUONE FESTE !



<http://www.comune.genova.it/centro-europe-direct-genova>





**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO

**Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30
Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963**

mail: centroeuropedirect@comune.genova.it

<http://www.comune.genova.it>

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'EUROPA CHE SI TENGONO
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT A
INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT**